



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E SYLLABUS

Area interculturale

Il presente documento è un allegato al PTOF e rappresenta un riferimento per tutto il personale della scuola

Sommario

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E SYLLABUS	0
SINTESI DEI DOCUMENTI ELABORATI NELL'AREA INTERCULTURA.....	2
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	5
PREMESSA.....	5
FINALITA' GENERALI.....	6
COMPITI DELLA COMMISSIONE INCLUSIONE E ALFABETIZZAZIONE ALUNNI STRANIERI.....	9
2. COMPITI E RUOLI DEL DS, DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E DOCENTE	10
2.2. COMPITI DELLA SEGRETERIA	10
MATERIALI DI CUI DOTARSI	12
COMPITI DEL TEAM/CONSIGLIO DI CLASSE: ACCOGLIENZA, INSERIMENTO E ALFABETIZZAZIONE.....	12
2.3.1. OBIETTIVI LINGUISTICI	14
MATERIALI DI CUI DOTARSI:	15
2.4. COMPITI DEL COLLEGIO DOCENTI	16
LA VALUTAZIONE.....	17
4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	23
Sintesi Normativa di riferimento.....	27
3. VADEMECUM ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI.....	30
MANUALE DELLE PROCEDURE DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI.....	32
4. VADEMECUM SOMMINISTRAZIONE PROVE ALUNNI STRANIERI.....	33
AREA INTERCULTURA – QCER	35
DESCRIZIONE DEI LIVELLI	38

SINTESI DEI DOCUMENTI ELABORATI NELL'AREA INTERCULTURA

1. Il "Protocollo di Accoglienza " è uno strumento operativo che contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri. La finalità di questo strumento è quella di presentare le modalità con le quali affrontare e facilitare le procedure di inclusione, offrendo all'Istituto un'attenta riflessione sui temi dell'accoglienza, dell'apprendimento di una seconda lingua e della necessità di un confronto tra culture diverse. Il "Protocollo d'accoglienza" è un documento che viene discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti. La sua attuazione consente di applicare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR n. 394 del 31/8/99. Esso costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola. Il Protocollo si propone di realizzare i seguenti obiettivi: definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza sia per i bambini stranieri, sia per coloro che provengono da altre scuole e/o da altre città italiane; facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto; favorire un clima di accoglienza nella scuola, che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione; costruire un "clima favorevole" all'incontro con altre culture e con le storie di ogni bambina e di ogni bambino; proporre modalità di intervento efficaci al fine dell'apprendimento della lingua italiana come L2; promuovere la comunicazione e la collaborazione tra le scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, delle relazioni interculturali, del rapporto scuola/famiglia. Sono necessarie attenzioni pedagogiche precise affinché l'inserimento dei ragazzi stranieri divenga il primo passo per l'integrazione e lo scambio interculturale: accoglienza, attenzione allo sviluppo linguistico, approccio interculturale. La parola accoglienza deve essere riferita ai bisogni, dei minori, di essere accettati, accolti, riconosciuti e valorizzati e delle famiglie immigrate. Una scuola che accoglie è attenta alle modalità comunicative, alle relazioni e al clima fra adulti e ragazzi; rende esplicite le proprie regole e modalità di organizzazione e di funzionamento. L'apprendimento e lo sviluppo della seconda lingua, da parte degli alunni stranieri deve essere al centro dell'attenzione didattica e deve prevedere risorse e modificazioni nelle modalità organizzative e "adattamento dei programmi" così come indica la normativa. L'approccio interculturale, attento alle differenze e alle relazioni con l'altro, promuove il confronto, la scoperta, lo scambio fra storie e culture.

2. - 3. Alcune raccomandazioni e proposte operative prodotte dall'Osservatorio nazionale per

l'integrazione degli alunni stranieri richiamano l'obiettivo di giungere a una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri, attraverso proposte che focalizzino l'importanza del diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati; dell'alleggerimento del numero degli alunni per classe nelle situazioni in cui si registra da tempo un rilevante flusso di alunni stranieri, al fine di consentire l'inserimento immediato dei nuovi arrivati; dell'importanza strategica della scuola dell'infanzia; della necessità di un coinvolgimento dei genitori migranti sull'importanza della scuola dell'infanzia; del contrasto al ritardo scolastico; dell'aggiornamento e della diffusione delle indicazioni normative che devono essere chiare, coerenti e prescrittive sulle modalità di inserimento e di valutazione degli alunni stranieri neoarrivati; dell'accompagnamento nei passaggi; dell'adattamento del programma e della valutazione; della definizione chiara delle modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione; dell'organizzazione di un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi; dell'importanza di informare in maniera accurata (anche con opuscoli plurilingue) le famiglie e gli alunni con origini migratorie sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore; dell'importanza di sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità; dell'importanza dell'organizzazione nelle scuole di laboratori linguistici di italiano L2 per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti; della valorizzazione della diversità linguistica; dell'attivazione dentro le scuole di corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza; della prevenzione della segregazione scolastica; della diffusione di accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo-eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze; del coinvolgimento delle famiglie nel progetto educativo per i loro figli; della promozione dell'informazione e della facilitazione della partecipazione delle famiglie di origine straniera attraverso i messaggi plurilingue e le attività di mediazione linguistico-culturale; della promozione dell'educazione interculturale nelle scuole; della sensibilizzazione di tutti gli insegnanti sul tema della pedagogia e della didattica interculturale.

4. La valutazione degli alunni stranieri, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, deve essere pensata nel contesto del percorso delineato dal protocollo di Accoglienza in uso nell'Istituzione Scolastica. Essa deve avere un carattere orientativo e formativo finalizzato alla promozione della persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita. In questa prospettiva vanno dunque rilette le fasi e gli scopi normalmente agiti, previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali e integrati dai riferimenti normativi specifici per gli alunni stranieri. La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i

docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo per le discipline, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico-culturali. In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, la scuola provvede a rilevare le competenze per valutare il livello scolastico e formativo di partenza al fine di definire, per ciascun allievo straniero, un percorso educativo personalizzato. Esso va predisposto sia per gli allievi NAI, che per gli allievi immigrati da più tempo o nati in Italia, con particolari bisogni linguistici e di apprendimento. La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Educativo Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

5. La scuola in quanto istituzione, intenzionalmente o suo malgrado, comunica. Può trasmettere messaggi di apertura o di chiusura, di calore o di freddezza, di vicinanza o di lontananza. Dipende dai contenuti e strumenti usati e dalle modalità di porsi nei confronti dell'interlocutore, e dipende da come quest'ultimo coglie ed interpreta i segni. A creare il significato è sempre il gioco comunicativo tra i due termini di una relazione. La relazione tra la scuola e gli alunni e le loro famiglie è inevitabilmente asimmetrica. E' l'istituzione con i suoi operatori a determinare e orientare il flusso comunicativo, a delimitarne l'oggetto, a definire tempi e modalità; gli orari della segreteria, i certificati da consegnare, i moduli da compilare, i momenti di presentazione e di colloquio. C'è il rischio di rafforzare ulteriormente questa disparità in termini di potere, competenze, accesso alle informazioni, ma c'è anche la possibilità di ridurla. Una scuola con il volto sorridente, amichevole ed accogliente non è una questione di immagine ma di sostanza. Il primo impatto ha la sua importanza per la disposizione d'animo e la disponibilità all'incontro degli alunni che si devono inserire e delle famiglie che devono sostenere ed accompagnare questo cammino. Un primo contatto positivo può contribuire a creare basi più favorevoli per poter affrontare, in un secondo momento, le difficoltà e le fatiche che oggi fare scuola e andare a scuola comportano. Quel che vale per tutti vale doppiamente per gli alunni stranieri e le loro famiglie per i quali all'asimmetria costitutiva dell'incontro istituzionale si aggiungono le difficoltà della lingua, la diversità delle esperienze e delle culture, educative e di istruzione scolastica, nei paesi di provenienza, la fatica di districarsi tra obblighi, regole e possibilità di scelta. Dare il benvenuto all'alunno che si deve inserire nella nostra scuola, e alla sua famiglia, è allora un gesto che vuole tenere conto di questa situazione di fragilità e di spaesamento. Non si tratta di una semplice dichiarazione di buona volontà o di generica disponibilità, ma di un segnale che chiama l'altro, l'alunno/a e la sua famiglia, a partecipare ad un percorso comune, a

lavorare insieme per raggiungere un obiettivo. E' un modo di lanciare un seme, l'abbozzo di un progetto che si vuole partecipato e condiviso. Essendo scritto oltre che in italiano nelle varie lingue madre è un riconoscimento e una valorizzazione delle diversità culturali, essendo rivolto ai singoli ha il significato di una presa in carico delle persone come individui unici e particolari. Ma è anche un messaggio rivolto a noi operatori della scuola: ci interroga sulle nostre capacità di tenere fede all'impegno preso e ci stimola ad attivarci sempre di nuovo per onorarlo. Certo, la lettera di benvenuto non può essere un gesto isolato, si deve inserire in un insieme di azioni coerenti e ben più consistenti per dare sostanza all'auspicio. Non è una bandierina dell'interculturalità da esporre sul tetto senza cambiare le modalità di convivenza nella casa, può essere solo una delle numerose tessere del mosaico dell'accoglienza. Come qualsiasi gesto o materiale o strumento in sé non è risolutiva di alcunché, ma nulla nasce senza segni e gesti significativi, piccoli o grandi che siano.

6. 7. 8. All'inizio degli anni '90, nei vari tavoli di lavoro dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, veniva evidenziata una necessità: al fine di favorire l'elaborazione dei programmi di apprendimento e il riconoscimento reciproco delle certificazioni nei sistemi di istruzione dei diversi Paesi membri, risultava utile avere un quadro di riferimento "europeo" ovvero una descrizione dei livelli di competenza linguistica raggiungibili da chi studia una lingua straniera. E' per questo motivo che il Consiglio d'Europa sviluppa, a partire dal 1991, un apposito progetto, che si conclude nel 2001 con la pubblicazione del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Questo testo fornisce ottimi spunti per l'identificazione delle competenze da raggiungere in una lingua straniera nei termini generali (sapere, saper fare, saper essere, saper apprendere) e comunicativi (linguistiche, socio-linguistiche, pragmatiche) ed inoltre propone precisi descrittori di competenze/capacità comunicative, articolati in tre livelli generali, ognuno dei quali è articolato in sottolivelli.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

“L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è il luogo centrale della costituzione e condivisione di regole

comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella della convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze”.

Il Protocollo d'accoglienza è uno strumento con cui la Scuola, nel rispetto della normativa vigente, intende presentare modalità, principi, criteri ed indicazioni circa il corretto inserimento scolastico degli alunni stranieri, definendo i compiti degli operatori scolastici docenti e non docenti, le modalità d'accoglienza in riferimento all'iscrizione, all'inserimento nelle classi, agli interventi e alle scelte metodologico-didattiche necessarie a garantire il successo formativo e scolastico degli alunni.

Lo scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, organizzative e didattiche condivise, al fine di favorire non solo l'inclusione, ma anche il successo scolastico e formativo degli alunni. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esigenze, delle risorse e sulle esperienze pregresse realizzate.

Il protocollo d'accoglienza e inclusione degli alunni stranieri è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti ed è inserito nel PTOF.

Il presente documento è parte integrante del PAI

FINALITA' GENERALI

Attenzioni e azioni per tutto lo staff della scuola

- conoscere la normativa per stabilire le procedure di accoglienza e di ingresso vuol dire proporre in Collegio la lettura delle circolari che regolano l'ingresso degli alunni stranieri, diffonderle, accertarsi che tutti gli insegnanti ne abbiano copia e che il contenuto sia chiaro per tutti.
- preparare l'ambiente arredando e corredando tutti i locali della scuola, dal portone d'ingresso, ai corridoi, alle aule con manifesti e cartelloni in più lingue, calendari, avvisi, carte geografiche, oggetti portati dagli allievi costituisce e offre un messaggio positivo d'accoglienza per i nuovi

arrivati.

- favorire la relazione e creare un clima d'apertura, attraverso l'empatia, l'ascolto attivo, il rispetto di ogni forma di diversità culturale e del tempo, l'attenzione al linguaggio.
- promuovere e seguire corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'educazione interculturale, sulle culture, religioni, letteratura, arte degli altri Paesi, sulle tecniche d'insegnamento di L2, sulla gestione del conflitto, sull'innovazione metodologica e didattica.
- imparare a lavorare insieme e a collaborare con le nuove figure professionali quali i mediatori culturali, gli alfabetizzatori, gli animatori interculturali senza mai lasciare loro la responsabilità della classe e senza delegare compiti propri dell'insegnante.

All'interno delle finalità generali sono individuati aspetti e livelli d'intervento diversi.

1. Intervento di accoglienza-inclusione: per garantire un'accoglienza adeguata in termini di spazi, tempi, interventi specifici;
2. Intervento a livello interculturale: promuovere iniziative ed attività interdisciplinari e trasversali volte a favorire l'inclusione e l'educazione interculturale;
3. Intervento a livello di socializzazione: sviluppo di dinamiche relazionali positive all'interno del gruppo classe; implementazione con i compagni di classe e con gruppi a classi aperte di un clima di accoglienza, di rispetto di amicizia e d'incontro tra culture diverse;
4. Intervento a livello linguistico: sviluppare l'acquisizione, il mantenimento e l'avanzamento nell'apprendimento della nuova lingua.

Il Protocollo si propone pertanto di:

- favorire e sviluppare un clima d'accoglienza nella scuola;
- definire e attivare pratiche e iniziative condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia attraverso l'individuazione di strumenti di dialogo e di facilitazione della comunicazione con le famiglie degli alunni;
- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo contesto;

- promuovere le competenze linguistiche degli alunni stranieri;
- favorire il consolidamento di competenze e abilità necessarie per un futuro orientamento scolastico;
- favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- ridurre il grado di vulnerabilità degli alunni rispetto alla crisi di adattamento al nuovo contesto;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

IL PROTOCOLLO DEFINISCE

- Le fasi di attuazione della procedura di accoglienza;
- Le indicazioni riguardanti l'iscrizione;
- La lettura e l'analisi della situazione iniziale;
- La valutazione del percorso pregresso nel Paese d'origine, qualora ci fosse e la situazione in ingresso;
- I criteri di inserimento;
- I compiti specifici del personale amministrativo, tecnico ausiliario e dei Team docenti/Consiglio di classe;
- La costituzione di una "Commissione inclusione e alfabetizzazione alunni stranieri" che si occupa dell'accoglienza, del contrasto al disagio sociale e all'abbandono scolastico;
- I riferimenti legislativi: la legislazione nazionale e internazionale è finalizzata a realizzare forme di convivenza e di inclusione; pertanto, sono inseriti nel protocollo i riferimenti legislativi e i documenti più importanti relativamente alla definizione dell'educazione interculturale;

I minori stranieri presenti sul territorio italiano hanno il diritto/dovere all'istruzione e le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli. Il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri è sancito in modo vincolante da convenzioni, documenti e normative, nazionali e internazionali che

garantiscono sia coloro che giungono sul nostro territorio legalmente, assieme ai genitori con permesso di soggiorno, sia a chi giunge illegalmente assieme ad adulti privi di permesso, sia ai minori “non accompagnati”.

COMPITI DELLA COMMISSIONE INCLUSIONE E ALFABETTIZZAZIONE ALUNNI STRANIERI

La Commissione si propone di definire pratiche comuni all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e di inserimento degli alunni stranieri. Il gruppo della Commissione è rappresentativo delle diverse figure docente dell'Istituto di ogni ordine e grado. E' prevista la partecipazione di un assistente amministrativo allo scopo di coordinare le pratiche relative agli alunni stranieri.

E' composta da:

- Due docenti (docente di italiano e docente di matematica) della classe in cui l'alunno dovrebbe essere inserito in base all'età anagrafica e due docenti (docente di italiano e docente di matematica) della classe immediatamente inferiore;
- Funzione Strumentale per l'area intercultura;
- Personale di Segreteria con ruolo consultivo;
- Docenti dei tre ordini di scuola, almeno uno per ogni grado;

I compiti della Commissione fanno riferimento alla:

- predisposizione di strumenti per l'osservazione e la rilevazione delle competenze linguistiche;
- attuazione di percorsi linguistici di alfabetizzazione, individuazione di risorse interne ed esterne;
- raccolta della documentazione di Istituto sull'intercultura;
- condivisione del materiale didattico e informativo specifico;
- contatto con enti locali, servizi del territorio, associazioni di volontariato e altre istituzioni scolastiche per condividere percorsi formativi e di supporto alla progettazione d'Istituto;
- collaborazione con esperti e mediatori culturali per l'acquisizione e la condivisione delle informazioni relative agli alunni e al contesto familiare, per la facilitazione linguistica e per

l'alfabetizzazione di primo, secondo livello e fase ponte.

La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni. E' convocata al primo incontro con la famiglia e l'alunno straniero fissato dalla segreteria.

2. COMPITI E RUOLI DEL DS, DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E DOCENTE

2.1. COMPITI DEL DS

In qualità di garante del diritto all'istruzione ha tra le sue funzioni quella di:

- attuare "interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica"

In qualità di Capo d'Istituto può:

- sollecitare il Collegio dei docenti e il Consiglio d'Istituto ad un'attività di progettazione che consideri i nuovi bisogni;

In qualità di Coordinatore può

- individuare all'interno e all'esterno le risorse che possono rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni;

2.2. COMPITI DELLA SEGRETERIA

L'iscrizione è il primo passo del percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

Ogni alunno straniero ha diritto ad essere iscritto a scuola in qualunque momento dell'anno scolastico. L'accoglienza dei nuovi alunni inizia in segreteria: l'impatto con la nuova scuola e le aspettative da parte della famiglia sono fortemente influenzate dalla nostra capacità di gestire questo delicato momento di passaggio e hanno ricadute importanti sull'inserimento scolastico. Una buona accoglienza iniziale, il passaggio di informazioni semplici e chiare sono elementi fondamentali per garantire l'instaurarsi fin da subito di un'efficace collaborazione tra scuola e famiglia.

Il presente documento è pensato per aiutare il responsabile amministrativo che si occupa dell'accoglienza dei nuovi studenti a gestire nel modo più agevole il primo contatto tra scuola e

famiglia, e avviare la procedura di accoglienza degli studenti. Un addetto agli uffici di segreteria (auspicabilmente sempre lo stesso) all'atto dell'iscrizione deve:

- Accertare che la famiglia capisca in modo adeguato la lingua italiana. Nei casi in cui i genitori hanno difficoltà di comprensione si valuta insieme se:
 - la famiglia può farsi aiutare da un familiare o da un conoscente;
 - è necessario attivare il servizio di mediazione linguistico-culturale;
- Individuare tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione;
- Curare l'esposizione in bacheca e/o all'esterno della scuola di avvisi in lingue che diano le informazioni fondamentali relative all'organizzazione dell'Istituto: tempi di funzionamento, orari di ricevimento, orario delle scuole;
- Fornire ai genitori o a i tutori legali la modulistica e le prime informazioni relative all'organizzazione della Scuola avendo cura di presentare in modo semplificato e nelle linee essenziali il PTOF d'Istituto;
- Informare il Dirigente Scolastico e i docenti facente parte della Commissione Inclusione per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri al fine di favorire l'organizzazione delle successive fasi di accoglienza;
- Iscrivere l'alunno (chiede il supporto di un mediatore linguistico culturale se verifica le difficoltà linguistico comunicative);
- Accogliere documenti e/o autocertificazioni relativi alla precedente scolarità;
- Informare i genitori che prima dell'iscrizione in una determinata classe sarà fatto un colloquio preliminare con le insegnanti di riferimento che valuteranno, in base ai criteri approvati dal collegio docenti e sulla base delle indicazioni ministeriali, la classe/sezione più idonea ad accogliere l'alunno; si preciserà inoltre che tra l'iscrizione e l'inserimento potranno intercorrere alcune settimane. Questo periodo serve alla scuola per effettuare una valutazione della situazione linguistica e scolastica dello studente e una rilevazione del suo precedente percorso scolastico, con lo scopo di selezionare la classe e la sezione ottimali e organizzare le dovute attività di accoglienza in classe.
- Acquisire l'opzione di avvalersi/non avvalersi della religione cattolica;

- Accertare l'avvenuta vaccinazione secondo quanto indicato dalla Legge 31 Luglio 2017, n. 119

MATERIALI DI CUI DOTARSI

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue
- Brochure semplificata di presentazione dell'Istituto in versione bilingue, realizzata dal gruppo intercultura.

COMPITI DEL TEAM/CONSIGLIO DI CLASSE: ACCOGLIENZA, INSERIMENTO E ALFABETIZZAZIONE

- Raccoglie dalla Segreteria la documentazione necessaria di tipo anagrafico, sanitario, scolastico;

Se l'alunno ha una scolarizzazione pregressa documentata, si favorisce l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che si deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, secondo le disposizioni previste dalla C.M. n. 205 del 26/07/1990 e art. 45 del DPR 31/08/1999 n. 394 tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio posseduto.

I requisiti elencati possono essere considerati anche in modo disgiunto; perciò, anche in mancanza di idonee attestazioni circa la scolarità pregressa, il collegio dei docenti può deliberare l'iscrizione tenendo conto delle "competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno", accertate mediante prove d'ingresso appositamente predisposte dagli insegnanti per saggiare il grado di conoscenza della lingua italiana, delle lingue europee previste nell'insegnamento, delle abilità in matematica, etc. (vedi CM n° 363/94).

- Formula le prime ipotesi sull'inserimento e propone la classe sulla base delle informazioni raccolte nella fase di accoglienza iniziale:

- dati raccolti sulla base dei colloqui con la famiglia e con l'alunno;
- dati desunti da eventuali documenti di valutazione della scuola di provenienza;
- risultati degli eventuali test di rilevazione delle competenze in ingresso;

Nella proposta relativa alla scelta della classe e della sezione, si dovrà considerare:

- il numero complessivo degli alunni;
- la presenza di alunni diversamente abili, le situazioni di svantaggio non certificato e di disagio socio-culturale, il numero di alunni ripetenti ed eventuali altre dinamiche di gruppo;
- la presenza di altri alunni stranieri in tutte le classi;
- Favorisce l'integrazione nella classe del nuovo alunno attraverso la predisposizione di attività mirate a:
 - sensibilizzare la classe/sezione all'accoglienza del nuovo compagno;
 - garantire un'accoglienza adeguata in termini di spazi, tempi, interventi specifici;
 - valorizzare le diverse culture: promuovere attività e iniziative volte a favorire l'integrazione e l'educazione interculturale;
 - individuare un compagno tutor (possibilmente a rotazione) come compagno di viaggio per il primo periodo di inserimento a scuola;
 - favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
 - facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni sulla situazione personale, familiare, scolastica e linguistica dell'alunno;
- Fornisce informazioni più dettagliate sull'organizzazione della scuola;
- Consegna alla famiglia la modulistica dell'Istituto (liberatoria immagini, autorizzazione uscite didattiche etc.);
- Effettua una rilevazione e una osservazione delle competenze linguistiche, dei bisogni specifici di apprendimento anche ai fini della partecipazione ai corsi di alfabetizzazione di italiano L2;
- Designa uno o più insegnanti come tutor per il nuovo studente. Tale/i docente/i si occupa/no di accogliere e accompagnare lo studente in classe nei primi giorni di scuola e ne monitora/no l'inserimento;

- Concorda l'attivazione, se necessaria, del mediatore linguistico culturale, condividendo le finalità, i tempi e le modalità d'intervento;
- Redige il PDP-ALUNNI STRANIERI dove indica:
 - gli obiettivi di apprendimento specifici sulla base dei bisogni dell'alunno e i relativi percorsi da mettere in atto;
 - le metodologie didattiche appropriate e l'adattamento dei programmi curricolari;
 - la partecipazione ai laboratori di lingua italiana L2;
- Condivide con la famiglia il percorso predisposto dalla scuola per l'alunno;

2.3.1. OBIETTIVI LINGUISTICI

Gli studenti stranieri non scolarizzati necessitano di un intervento mirato preliminare, che preveda l'acquisizione di competenze minime di tipo linguistico (conoscenza dell'alfabeto occidentale, delle sillabe con pronuncia particolare (sci/sce; gn, ecc.), riconoscimento scrittura e stampato maiuscolo/minuscolo e corsivo); motorio- spaziale (manualità e orientamento della scrittura nello spazio); e cognitivo (concetto di alfabeto occidentale, sillaba, parola, plurale/singolare, femminile/maschile, di coniugazione dei tempi verbali (concetti non presenti in tutte le lingue del mondo).

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino gli strumenti linguistico-comunicativi che gli possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile per la comunicazione nel contesto relazionale attraverso attività, all'interno del gruppo dei pari, atte a favorire la socializzazione e le relazioni (gioco, attività ludica e di laboratorio, tutoraggio tra pari).

In questa fase particolarmente utile sarà la presenza di docenti facilitatori di italiano L2. Il bambino, nella prima fase di accoglienza, è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per le funzioni comunicative: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri bisogni. La lingua presentata è legata a situazioni concrete, alle attività comunicative del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino perché egli/ella possa trovare nella

scuola un ambiente nel quale stare bene. Soprattutto nelle prime fasi è necessario programmare attività in cui si usi la lingua nel “fare” quotidiano.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo all’area tematica proposta (utilizzando oggetti, foto, immagini, disegni, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

Le aree tematiche iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell’identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Soltanto ai livelli linguistico-comunicativi successivi al livello iniziale (i livelli A1, A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue) si potrà iniziare a lavorare sulle discipline curriculari: al livello A1 si lavorerà, in classe, sul lessico delle discipline attraverso l’uso di immagini e di attività laboratoriali; al livello A2/B1 si lavorerà su testi semplificati e ad alta comprensibilità. Durante tutte queste fasi di apprendimento della lingua dello comunicazione e dello studio risulta di fondamentale importanza l’azione facilitante del docente. Il team docente della classe dedicherà tempo e risorse umane all’apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, mediante l’impostazione di progetti al contempo specifici e in armonia con la progettazione di classe.

MATERIALI DI CUI DOTARSI:

- Prove per l'osservazione dell'interlingua;
- Scheda per la Biografia linguistica e scolastica;
- Descrittori delle competenze linguistiche;
- Sillabo;
- Curricolo disciplinare Italiano L2
- Prove d'ingresso per la rilevazione e la valutazione delle competenze linguistiche in italiano L2 dell'alunno;

2.4. COMPITI DEL COLLEGIO DOCENTI

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto in un'assunzione collegiale di responsabilità; inoltre, impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

Tutti i docenti di classe sono coinvolti e collegialmente: favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale; facilitano l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza dell'alunno nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento della lingua per comunicare; i docenti rilevano i bisogni specifici di apprendimento; personalizzano, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento delle lingue straniere oltre all'Italiano; individuano le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina. Nei colloqui con le famiglie straniere, i docenti instaureranno un rapporto di ascolto e terranno conto delle differenze culturali, in particolare del diverso modo di intendere le istituzioni scolastiche e la funzione sociale della scuola nei Paesi di provenienza. Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.

Elenco riassuntivo dei compiti del Collegio docenti:

- Favorire l'integrazione nella classe del nuovo alunno;
- Individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da adottare non appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano e privilegiando l'utilizzo di linguaggi non verbali;
- Predisporre percorsi individualizzati per l'alunno straniero;
- Promuovere la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e con strategie di tutoring;
- Rilevare i bisogni, programmare un percorso di apprendimento specifico individuando, all'interno del curriculum, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per favorire il successo scolastico, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi; nella previsione di un percorso individualizzato è possibile attuare la temporanea esclusione dal curriculum di

alcune discipline che presuppongono una più ampia competenza linguistica, in sostituzione si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

- Programmare o prendere informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto), in orario scolastico ed extra scolastico, con possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi, anche in orario curricolare.
- Mantenere i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero, alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- Incontrare la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario e proporre, entro un tempo definito, il percorso didattico personalizzato (PDP ALUNNI STRANIERI) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano e inserendo l'alunno nel Protocollo dei BES.

LA VALUTAZIONE

La valutazione delle alunne e degli alunni stranieri deve essere pensata nel contesto del percorso di accoglienza delineato dal protocollo di Accoglienza. Essa deve avere un carattere eminentemente orientativo e formativo finalizzato alla promozione della persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita. In questa prospettiva vanno dunque rilette le fasi e gli scopi normalmente agiti, previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali e integrati dai riferimenti normativi specifici per le alunne e gli alunni stranieri. La valutazione iniziale coincide per le alunne e gli alunni stranieri neoarrivati con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso non solo per quanto riguarda la L1 e la lingua italiana ma anche per altre discipline, prevedendo, se necessario, l'intervento di esperte/i in mediazione linguistica e culturale. Il recente Regolamento sulla valutazione, promulgato con DPR n. 122 del 22 giugno 2009, all'art. 1, comma 9, stabilisce che: "I minori con cittadinanza

non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani". La disposizione è importante e positiva perché esclude particolari presidi a difesa di una presunta oggettiva diversità, sbarrando la via a forme sottili di razzismo o discriminazione, e quindi ribadendo la convinzione che nessun elemento differenzia gli alunni stranieri dagli alunni italiani. Nell'Atto di Indirizzo dell'8 settembre 2009, nel paragrafo 1.3 significativamente denominato "La massima attenzione all'inclusione", il Ministro sottolinea che: "Nessuno – questo è l'obiettivo - deve rimanere indietro, nessuno deve sentirsi escluso". In tale ottica si ritiene prioritario: "Gli interventi intensivi nei confronti degli stranieri – specie ma non solo verso quelli di recente immigrazione -, la loro accoglienza e il loro equilibrato inserimento a scuola. Soprattutto agli alunni stranieri di recente immigrazione, e cioè con cittadinanza non italiana e non italofofoni, occorre assicurare – nel contesto di una dimensione laicamente aperta alle istanze interculturali - un'adeguata conoscenza della nostra lingua e delle nostre regole di convivenza civile, in modo da favorire l'apprendimento e da garantire un inserimento consapevole ed equilibrato nella comunità scolastica e in quella territoriale". Viene ribadito, quindi, che il compito della scuola è di garantire il successo formativo degli allievi (comma 2 - art. 1, DPR 275/99, ma anche comma 3 - art. 1 DPR 122/2009). E, per raggiungere il successo formativo, sarà necessario tener presente che "la scuola è sempre tenuta a proporre un itinerario di studio e di apprendimenti che rispetti le individualità, riconosca i talenti, non perda mai di vista le mete da raggiungere, promuova la crescita di tutti e di ciascuno (1.1 Atto di Indirizzo cit.)". In altre parole viene sottolineata l'importanza del curriculum e il suo intreccio con la persona che apprende.

Il riferimento più pertinente a questo tema si ritrova nell'art.45, comma 4, del DPR n.394 del 31 agosto 1999 che così recita: "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici

progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa". L'adattamento si concretizza nella definizione da parte del Consiglio di classe di un percorso individuale di apprendimento ovvero di un Piano di Studio Personalizzato che oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. Attraverso questo strumento il consiglio di classe indirizza il percorso di studio verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali: - l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana, - la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti, - i nuclei essenziali dei contenuti e dei processi inerenti le singole discipline - l'integrazione del curriculum con altre discipline o contenuti già introdotti nel percorso scolastico del paese di origine. - Nel PSP vengono integrate le attività svolte nella classe e nei laboratori e/o nei corsi attivabili sia in orario scolastico che extrascolastico.

Quindi si attribuisce di fatto al Collegio docenti il delicato compito di provvedere:

al necessario adattamento dei programmi di insegnamento, all'individuazione di specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni. Il nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle «Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati» insieme alle finalità del «Profilo educativo dello studente» costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla Legge 53/03, articolo 3, relativi in particolare alla valutazione.

Il Piano di Studio Personalizzato (PSP):

- diverrà il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero
- dovrà valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse
- permetterà di cogliere lo scarto tra il punto di partenza e il punto d'arrivo
- mirerà a coinvolgere e motivare l'alunno/a.

Alla stesura del PSP sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. Sarà necessario avere conoscenza della storia scolastica e personale precedente dell'alunno, del suo livello di alfabetizzazione, delle sue inclinazioni e dei suoi talenti.

Il processo attraverso il quale arrivare alla programmazione individualizzata viene esplicitato anche da: "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (2007)": vengono rilevati durante i primi giorni dell'inserimento i bisogni linguistici e di apprendimento, in

generale, e anche le competenze e i saperi già acquisiti e, sulla base di questi dati, si elabora un piano di lavoro individualizzato.”

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato.

Le Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR (CM. n 24 – 1.3.2006) rafforzano l'idea che la valutazione non abbia solo funzione certificativa, ma anche una funzione formativa/regolativa: "in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento.” Le stesse Linee Guida aggiungono: “Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.”

Quando si valuta l'alunno/a è opportuno prendere in considerazione la situazione in ingresso relativa all'uso e la conoscenza della lingua italiana e i tempi dell'apprendimento dell'italiano come L2. Inoltre, come sottolineato dalle nuove “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel Febbraio 2006, c'è la necessità di privilegiare per questi allievi una valutazione formativa rispetto a quella certificativa. Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, la partecipazione, l'impegno, e soprattutto le potenzialità dimostrate e una previsione di “sviluppo” dell'alunno in relazione all'età, alle motivazioni, agli interessi.

Dunque il PSP si pone come punto di riferimento per la preparazione delle prove di verifica sia per le valutazioni effettuate in itinere sia per quelle a carattere sommativo con cadenza quadrimestrale o trimestrale. Nella valutazione sommativa intermedia e finale si integrano gli esiti delle verifiche del lavoro svolto in classe e di quello svolto in corsi e laboratori frequentati in orario scolastico o extrascolastico sulla base del PSP e del Quadro Comune Europeo per quanto riguarda l'apprendimento dell'italiano L2, la registrazione dei progressi rispetto alla situazione di partenza

visti come esplicitazione delle potenzialità di apprendimento, le osservazioni effettuate dai docenti in merito all'impegno, alla motivazione, alle competenze relazionali, alla situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale. Nel caso che l'ingresso a scuola dell'alunno/a avvenga in prossimità della scadenza valutativa e quindi non sia possibile acquisire tutti i dati utili per una valutazione correttamente fondata è possibile per il primo quadrimestre sospendere la valutazione per alcune discipline con una motivazione di questo tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" oppure si può procedere ad esprimere la valutazione riportando nel documento una motivazione di questo tipo: "La valutazione espressa è riferita a quanto contenuto nel Piano di Studio Personalizzato (PSP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla formulazione sopra citata, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR nelle Linee Guida, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PSP: "...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche (...) È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero (...) Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline." La valutazione degli alunni stranieri dovrà tenere in considerazione come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico, poi il raggiungimento degli obiettivi trasversali e, infine, l'acquisizione delle competenze minime. Nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati

il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni. Ogni valutazione - iniziale, in itinere, finale – non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. Certamente egli potrà raggiungere risultati in tempi diversi rispetto ai compagni di classe. Ed anche i suoi risultati dovranno inscrivere in una fascia di essenzialità e di accettabilità.

Il processo di valutazione sia dell'azione didattica che educativa dovrà rispondere a due requisiti fondamentali:

- permettere al docente in ogni momento di conoscere i progressi della classe e dei singoli alunni e intervenire, se necessario, “in itinere” con azioni di correzione o rettifica dell'azione didattica allo scopo di ottimizzarne l'efficacia;
- valutare, per ogni singolo alunno, il grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

Soprattutto per quanto riguarda la scuola Secondaria di primo grado, in sede di valutazione, i docenti del C.d.C., in collaborazione con gli insegnanti coinvolti nelle attività di recupero linguistico potranno esplicitare nel documento di valutazione diciture riferibili al percorso di alfabetizzazione

Al termine dell'anno la compilazione del documento di valutazione può avvenire esprimendo la valutazione congiuntamente alla motivazione: “La valutazione espressa è riferita a quanto contenuto nel Piano di Studio Personalizzato (PSP) poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”. L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PSP. Nel caso di studenti frequentanti l'ultimo anno del ciclo il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso. Al momento dello scrutinio, dunque, gli elementi di riferimento dovranno essere:

- Percorso/progresso rispetto alla situazione di partenza ;
- Livello italiano L2 raggiunto;
- Obiettivi raggiunti rispetto al percorso personalizzato;

- Obiettivi minimi raggiunti secondo i parametri, ritenuti necessari dai vari dipartimenti e in relazione al corso di studi scelto, per il passaggio alla classe di riferimento;
- Capacità, motivazione, impegno, attitudini evidenziati, seppure all'interno di una condizione di disagio e di incertezze di varia natura.

4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale. Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio").

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (C.M. 22/7/1990, n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale. Si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola").

Sempre il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, "La tutela delle minoranze linguistiche" considera le "nuove minoranze" di immigrati e le minoranze storiche di cittadini a livello regionale e locale. Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (documento "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73).

Sempre nella stessa C.M. 2/3/1994 si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio. Infine nella stessa C.M. si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata

e interagente, come “società multiculturale” e si colloca la dimensione mondiale dell’insegnamento nel quadro dell’educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull’immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: *“Nell’esercizio dell’autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell’offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio”*.

Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*, riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull’insegnamento dell’italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull’integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all’istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 *“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti le discipline dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*.

La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.

La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all’attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l’emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.

La Pronuncia del CNPI del 20/12/2005 Problematiche interculturali è un documento di analisi generale sul ruolo della scuola nella società multiculturale.

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in

particolare degli alunni neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

L'art. 4 DPR n.275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale". L'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99, così recita: "*il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento*".

Il Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, stabilisce per la scuola primaria (art. 8) che "*la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche previste dai piani di studio personalizzati; agli stessi è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo*"; per la scuola secondaria di I grado (art. 11) esso stabilisce che "*la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli allievi e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono affidate ai docenti responsabili degli insegnamenti e delle attività educative e didattiche previsti dai piani di studio personalizzati. Sulla base degli esiti della valutazione periodica, le istituzioni scolastiche predispongono gli interventi educativi e didattici, ritenuti necessari al recupero e allo sviluppo degli apprendimenti*".

In occasione della pubblicazione della circolare n. 28 del 15 marzo 2007 sugli esami di licenza al termine del primo ciclo di istruzione, il ministero, al paragrafo n.6 del capitolo relativo allo "Svolgimento dell'esame di Stato", ha raccomandato alle commissioni esaminatrici di riservare particolare attenzione alla situazione degli alunni stranieri in condizioni di criticità per l'inadeguata conoscenza della lingua italiana.

Per il primo quadrimestre e per gli inserimenti in corso d'anno, i Consigli di classe/Team di classe potranno decidere per gli alunni stranieri neo-arrivati la sospensione della valutazione e/o una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Nel documento di valutazione si

potranno allora usare, rispettivamente, formule come le seguenti: *“La valutazione non viene espressa in quanto l’alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana”*, *“La valutazione espressa è riferita a quanto contenuto nel piano personale transitorio poiché l’alunna/o si trova nella fase iniziale di apprendimento della lingua italiana”*. Per il II quadrimestre, i Consigli di classe/Team di classe potranno, invece, fare uso di questa ultima formula e valuteranno gli obiettivi specifici disciplinari e trasversali previsti dai piani personali transitori. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di facilitazione linguistica o di sostegno linguistico diventa, quindi, parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l’apprendimento di contenuti.

Il processo di apprendimento linguistico sarà costantemente osservato, monitorato e valutato dall’insegnante e/o dal facilitatore linguistico attraverso schede di osservazione delle competenze sia linguistico-comunicative sia relazionali. Soprattutto nella prima fase di inserimento nella classe, tale osservazione/valutazione avverrà nel contesto delle relazioni fra pari e con l’insegnante/facilitatore e non attraverso prove di verifica oggettive che potrebbero, in una fase così delicata, innalzare, negli apprendimenti, filtri di tipo psico-affettivo.

Il Consiglio di classe/Team di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura, occorre prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell’alunno debitamente tradotto.

È utile ricordare che per tutti gli alunni, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell’apprendimento, eventuali condizioni di disagio (in tal caso l’istituto potrà avvalersi del servizio di mediazione linguistica e dell’intervento di psicologi messi a disposizione della scuola). È opportuno, inoltre, prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell’Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell’alunno.

Per facilitare l’inserimento degli alunni stranieri e l’apprendimento della lingua italiana, la scuola

può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva, e su altre risorse che è possibile ottenere a livello provinciale, regionale e nazionale.

1. Compresenze, contemporaneità e completamento d'orario degli insegnanti;
2. Flessibilità del calendario e dell'orario: in base alla normativa sull'autonomia didattica e organizzativa, è possibile un'ampia flessibilità nella ridefinizione di orari e calendari scolastici per recuperare ore per l'inserimento e l'integrazione.
3. Attività aggiuntive a carico dell'istituzione: sono fondi che vengono dati a scuole a forte processo immigratorio, o che si sono attivate comunque con progetti e sperimentazioni per gli alunni stranieri. Inoltre, per situazioni particolari, è possibile accedere al fondo d'istituto.
4. Attività realizzate in accordo con associazioni ed enti locali: si può ricorrere ad associazioni di volontariato presenti sul territorio, soprattutto per quanto riguarda un sostegno durante le ore extrascolastiche.
5. Reti di scuole: possono essere attivate reti di scuole che mettono in comune risorse per attuare progetti indirizzati sia direttamente agli alunni stranieri, sia rivolti alla formazione dei docenti.

Sintesi Normativa di riferimento

- D. Lgs. n. 286 del 1998, art. 38 – art. 43: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero;
- Legge n. 40 del 1998, art. 36: Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- D.P.R. n. 394 del 31 Agosto 1999, articolo 45: Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 Luglio 1998, n. 286;
- D.P.R. n. 275 dell'8 Marzo 1999: Regolamento dell'autonomia scolastica, in vigore dal 01 Settembre 2000;
- C.C.N.L. Del 26 Maggio 1999, art. 25: Attività d'insegnamento svolta con il ricorso all'orario aggiuntivo del personale docente a ciò disponibile;
- C.C.N.I. Del 31 Agosto 1999, in particolare l'art. 37;

- C.M. 221 del 2 Ottobre 2000: Scuole collocate in zone a forte processo immigratorio e successivi analoghi provvedimenti;
- *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, Consiglio d'Europa (2002)
- Legge n. 53 del 28 Marzo 2003: Riforma Moratti;
- *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Eurydice (2004 e 2009);
- D.Lgs. n. 76 del 2005: Definizione delle norme generali sul diritto-dovere
- C. M. n. 24 del 01 Marzo 2006: Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto Ministeriale dell'interno del 23 Aprile 2007: carta dei valori, della cittadinanza, dell'integrazione;
- Decreto Ministeriale n. 139 del 2007: Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione;
- Documento di indirizzo M.I.U.R. Ottobre 2007: La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri;
- DPR n. 122 del 22 Giugno 2009: Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia;
- C.M. n. 2 dell'8 Gennaio 2010: Indicazioni e Raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana;
- Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 e C. M. 06 Marzo 2013 n. 8 – BES – Alunni con bisogni educativi speciali: Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – indicazioni operative;
- D.M. n. 718 del 5 settembre 2014 il MIUR aveva ricostituito l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, con compiti consultivi e propositivi. L'Osservatorio doveva, in particolare, promuovere politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e verificarne la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggiare accordi interistituzionali e favorire la sperimentazione e l'innovazione metodologica, didattica e disciplinare;
- Nota M.I.U.R n. 4233 del 19 Febbraio 2014 recante aggiornamento delle “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” (esse costituiscono l'aggiornamento

delle precedenti linee guida);

- Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014 , che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione, con l'obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio;
- Legge 13 Luglio 2015, n. 107: Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, ha inserito fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali. Inoltre, ha disposto (art. 1, co. 32) che le attività e i progetti di orientamento scolastico sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera;
- D.M. 197/2016, con il quale è stato adottato, ai sensi della stessa L. 107/2015 (art. 1, co. 124-125), il Piano nazionale 2016/2019 per la formazione in servizio dei docenti (che riguarda anche dirigenti scolastici e personale ATA), ha individuato tra le priorità nazionali "L'integrazione, le competenze di cittadinanza e di cittadinanza globale". Nel quadro degli obiettivi formativi individuati da tale Piano, il MIUR ha quindi presentato al Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile del Fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione), un progetto pluriennale finalizzato alla formazione del personale della scuola che opera in contesti ad elevata complessità multiculturale. Il progetto ha quale obiettivo generale quello di implementare e rafforzare le competenze dei dirigenti e del personale scolastico in relazione alla multiculturalità, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica. Nello specifico, si pone, tra gli altri, l'obiettivo di: aumentare le competenze dei docenti nella gestione della classe plurilingue e plurilivello e nella didattica multiculturale; dotare gli insegnanti di competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda; assicurare l'informazione e la formazione del personale ATA anche attraverso l'utilizzo di vademecum e piattaforme on line; assicurare, già in sede di formazione, il

coinvolgimento delle agenzie del territorio.

- DPR 19/2016, recante disposizioni per la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, ha istituito la nuova classe di concorso A-23, Lingua italiana per discenti di lingua straniera;
- DM 31 agosto 2017, n. 643, poi integrato con DM 20 settembre 2017, n. 685: nuovo Osservatorio Nazionale - il nuovo organismo, ha evidenziato che, tra le principali novità, vi era la partecipazione delle associazioni dei giovani di cittadinanza non italiana e l'istituzione di due nuovi gruppi di lavoro: "Scuola nelle periferie urbane multiculturali" e "Revisione dei curricula in prospettiva interculturale", che si affiancano ai tre già esistenti: "Insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2) e plurilinguismo"; "Formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti"; "Cittadinanza e nuove generazioni italiane".

3. VADEMECUM ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Ogni alunno straniero ha la sua storia, le sue competenze, i saperi acquisiti e le abilità che porta con sé, in una parola la sua individualità. Le variabili più importanti nel momento dell'accoglienza sono: - le caratteristiche individuali - la situazione linguistica - la scolarità precedente - la situazione familiare - il contesto di inserimento sociale ed extrafamiliare. L'età dell'alunno al momento del suo inserimento scolastico nel nuovo paese, è una caratteristica determinante perché dall'età dipendono: - la scolarità - la situazione linguistica - le aspettative - il progetto migratorio - la motivazione. L'età determina la classe d'inserimento, ma influisce in maniera notevole sull'apprendimento linguistico e sulle possibilità di prosecuzione degli studi. I bambini che imparano una nuova lingua in età prescolare ed entro i sette-otto anni acquisiscono una migliore padronanza linguistica. I bambini che arrivano in Italia fra gli otto e i dodici-tredici anni, corrono più rischi di attraversare una situazione di semilinguismo: né competenti in L1 né in L2. Questo perché si può verificare una brusca interruzione del percorso di sviluppo linguistico in L1 che produce effetti negativi anche in L2. Dopo i dodici anni, i ragazzini stranieri hanno avuto la possibilità di approfondire gli aspetti cognitivi e linguistici più complessi della lingua madre come sintetizzare, ricercare informazioni, fare

inferenze, studiare discipline diverse, riflettere sulla lingua. Possono quindi trasferire queste abilità e competenze nella nuova situazione linguistica. La motivazione all'apprendimento della nuova lingua è strettamente legato all'età. Sintetizzando possiamo dire che per i bambini piccoli può sembrare un gioco, per gli adulti è una necessità, ma per gli adolescenti e i ragazzi stranieri l'apprendimento della nuova lingua deve essere desiderato, deve venire dalla rappresentazione positiva del luogo-paese in cui ritrovano a vivere e del loro progetto per il futuro. Può esserci quindi un rifiuto della nuova situazione, specialmente se il ragazzo si sente strappato dal proprio ambiente, dagli amici e si sente solo. Questo porterà ad atteggiamenti di chiusura e resistenza all'apprendimento. I percorsi di scolarizzazione precedente dipendono dall'età. Al momento dell'inserimento nella nuova scuola possono esserci 3 situazioni: - bambino in età prescolare, non scolarizzato nel paese d'origine, - bambino con scolarità coerente con l'età anagrafica, - sottoscolarizzazione o non scolarizzazione nel paese d'origine (pochi anni di scuola, abbandono degli studi, frequenza saltuaria..) Sono altrettanto importanti : - la qualità della scuola del paese d'origine, - i programmi scolastici specifici dei vari paese. La storia scolastica precedente diventa importante per conoscere competenze, abilità e saperi che l'alunno ha sviluppato ma anche per capire che rappresentazione ha della scuola e che modelli pedagogici e didattici ha fatto propri. L'organizzazione della scuola, il modello disciplinare, il modello pedagogico, le modalità di valutazione, variano da paese a paese, e questo può disorientare un ragazzo straniero. Dopo questa premessa risulta chiara l'importanza di raccogliere informazioni sulla storia del bambino straniero perché il suo inserimento sia positivo. Nella prima fase dell'accoglienza si procede a : - raccogliere i dati biografici e conoscere la famiglia oltre che la storia personale: età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola d'origine - osservare i comportamenti, rilevare le abilità e le competenze già acquisite e il livello di conoscenza della lingua italiana - formulare ipotesi di inserimento: a quale livello del curriculum scolastico può collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici, eventuali interventi individualizzati e conseguente adeguamento della valutazione. I questionari predisposti per la rilevazione di questi dati possono essere i seguenti: - traccia per la raccolta di dati sull'alunno neo-arrivato: dati socio-anagrafici del nucleo familiare; - storia scolastica dell'alunno straniero

nel paese d'origine e biografia linguistica; - test per rilevare le competenze linguistiche in L2.

MANUALE DELLE PROCEDURE DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

- AVERE **CHIAREZZA** SULLE RISORSE DISPONIBILI NELLA SCUOLA (competenze- personale- materiali)
- ACQUISIRE **COLLABORAZIONI** (insegnanti facilitatori, insegnanti in pensione, interpreti ...)

FARE INTERCULTURA Con tutti gli alunni

- Imparare a leggere le differenze e accettarle → USCIRE dagli ETNOCENTRISMI SENZA ENFATIZZARLE
- EVITARE gli STEREOTIPI o il FOLKLORE
- Introdurre l'attenzione e l'educazione dei sentimenti e delle emozioni → SENSIBILIZZARE
- USARE METODOLOGIE E STRUMENTI ADEGUATI → storie di vita, inchieste, ricerche, testimonianze, letteratura di altri paesi e di immigrati in Italia, momenti di incontro, musica ecc.
- Favorire la SOCIALIZZAZIONE , la SOLIDARIETÀ, la COMPrensione delle difficoltà → nelle DISCIPLINE e FUORI dal CURRICULUM
- ESSERE dei BUONI "ACCOMPAGNATORI"

FARE INTERCULTURA Con l'alunno straniero

- non giudicare e non sminuire ai suoi occhi le scelte e i comportamenti della famiglia
- evitare atteggiamenti "sostitutivi" dei genitori, di "adozione"
- evitare di usare l'alunno come ponte nei rapporti scuola/genitori
- attenzione al sistema delle "alleanze", inserendosi nei conflitti culturali tra l'alunno e la sua famiglia
- lavorare nel confronto tra culture evitando contrapposizioni del tipo "culture tecnologiche/primitive" "ricchi/poveri", ma focalizzare l'attenzione sui valori, gli stili di vita, i "pieni anziché i vuoti"
- Aiutarlo a crescere "multiculturale", rendendolo consapevole degli aspetti culturali diversi che formano la sua identità e la sua storia;

FARE INTERCULTURA Con La Famiglia immigrata

- VENIRE A CONOSCENZA DI ALCUNI ASPETTI SOCIO-FAMILIARI DELLA CULTURA D'ORIGINE (ruoli nella famiglia, rapporti di genere e fra generazioni, trasmissione dell'autorità, vissuto della religiosità ...)
- Mostrare FLESSIBILITA' verso le difficoltà di adattamento al nostro sistema scolastico
- INTERESSARSI AL DIVERSO SISTEMA DI VALORI, alle ASPETTATIVE verso la SCUOLA e gli insegnanti: "qui da noi si fa così, e da voi come si farebbe?"
- NEGOZIARE LE INCOMPATIBILITA', anche con l'aiuto di mediatori (MLC)
- EVITARE DI DEMONIZZARE LE DIFFERENZE INCONCILIABILI, usando la "SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO" per ripristinare la comunicazione
- Rispettare LA GENITORIALITA', cercando di non passare attraverso i figli e favorendo momenti di incontro anche non formali.

4. VADEMECUM SOMMINISTRAZIONE PROVE ALUNNI STRANIERI

A chi somministrare le prove ingresso:

1. Nella Scuola Primaria e nella Scuola sec. di 1°: somministrare le prove a tutti gli alunni stranieri nati anche in Italia per i quali le insegnanti di classe reputano che vi sia necessità di attivare un percorso di alfabetizzazione L2 o un laboratorio linguistico di italiano per lo studio e a tutti gli alunni stranieri neo arrivati nel nostro Istituto in corso d' anno scolastico.
2. Nella scuola dell'infanzia: somministrare le prove ai bambini stranieri di 5 anni per i quali le insegnanti di sezione reputano che vi sia necessità di attivare un percorso di alfabetizzazione L2 .

Quando somministrare le prove di ingresso

Entro fine settembre (la data definitiva ogni anno verrà comunicata per tempo tramite comunicazione ufficiale).

Quando e a chi inviare i risultati delle prove di ingresso

Entro la prima settimana di ottobre(la data definitiva ogni anno verrà comunicata per tempo tramite comunicazione ufficiale) inviare i risultati delle prove, compilando l'apposito modulo, al Coordinatore del Progetto Intercultura.

Chi somministra le prove di ingresso

Rientra nella funzione docente la somministrazione delle prove di ingresso in orario non aggiuntivo scegliendo il livello della prova da somministrare.

Quando somministrare le prove di uscita:

Entro la prima settimana di maggio (la data definitiva ogni anno verrà comunicata per tempo tramite comunicazione ufficiale).

Quando e a chi inviare i risultati delle prove di uscita

Entro metà maggio (la data definitiva ogni anno verrà comunicata per tempo tramite comunicazione ufficiale) inviare i risultati delle prove, compilando l'apposito modulo, al Coordinatore del Progetto Intercultura.

Chi somministra le prove di uscita

Se nel plesso non è stato attivato un percorso di alfabetizzazione L2 o un laboratorio linguistico di italiano per lo studio le insegnanti di classe somministreranno le prove di uscita in orario non aggiuntivo, se è stato attivato, l'insegnante che ha seguito i ragazzi nel laboratorio/percorso.

Compilazione modulo risultati prove ingresso

La compilazione del modulo riguarda solo gli alunni per i quali gli insegnanti richiedono un percorso di alfabetizzazione L2 o un laboratorio linguistico di italiano per lo studio e sono gli stessi insegnanti che, conoscendo i propri alunni, ne stabiliscono il livello del percorso.

Compilazione modulo risultati prove uscita

La compilazione del modulo riguarda tutti gli alunni ai quali a settembre sono state somministrate le prove di ingresso.

Prove compilate entrata e uscita

Le prove di ingresso compilate sono conservate dalle insegnanti di classe e fatte visionare ai colleghi che, eventualmente, seguiranno gli alunni nel percorso di alfabetizzazione L2 o nel laboratorio linguistico di italiano per lo studio. Le prove di uscita, se sono fatte da un insegnante esterno alla classe, alla fine del percorso dovranno essere consegnate agli insegnanti di classe dei rispettivi alunni.

Compilazione registro alfabetizzazione L2

Il registro dovrà essere compilato dall'insegnante che svolgerà nell'Istituto laboratori di alfabetizzazione L2 ed inviato, appena terminato il laboratorio, al Coordinatore del Progetto Intercultura insieme al calendario firmato entro e non oltre il 15 maggio.

Alunni neo arrivati

Comunicazione tempestiva alla Funzione Strumentale e al Coordinatore del Progetto Intercultura e compilazione del documento PDP transitorio.

AREA INTERCULTURA – QCER

Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue

I livelli di competenza

Tab. 1. Livelli comuni di riferimento: scala globale

	<hr/> <p>È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.</p> <hr/>
LIVELLO AVANZATO	<hr/> <p>È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture</p> <hr/>

discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.

È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che B2 l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.

LIVELLO INTERMEDIO

È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione.

B1 Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.

FASE PONTE -PASSAGGIO TRA IL LIVELLO A (LINGUA DELLA COMUNICAZIONE) E IL LIVELLO B (LINGUA DELLO STUDIO)

LIVELLO ELEMENTARE

A2 Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e

sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro).

Riesce a comunicare in attività semplici e di routine

————— che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali.

Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare

————— se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il

A1

————— luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

Livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento del Consiglio d'Europa

(Common European Framework)

Il Consiglio d'Europa ha elaborato un quadro comune di riferimento per l'apprendimento delle lingue, in modo da favorire, attraverso la descrizione dei livelli di competenza linguistica che chi studia una lingua può raggiungere, l'elaborazione dei programmi di apprendimento e il riconoscimento reciproco delle certificazioni nei sistemi di istruzione dei diversi paesi membri.

Sono individuati sei livelli di competenza linguistica:

elementare: A1 – A2 intermedio: B1 - B2 avanzato: C1 – C2

DESCRIZIONE DEI LIVELLI

A1: Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare sé stesso/a e altri, ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). E' in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

A2: Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

B1: E' in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. E' in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.

B2: È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.

C1: E' in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi ed i meccanismi di coesione.

C2: È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo

coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.